

In Europa, mediando tra



Quando penso alla costruzione dell'Europa mi emoziono sempre.

455 milioni di persone che, memori dei conflitti delle precedenti generazioni, scelgono di realizzare uno spazio europeo di libertà, sicurezza e anche cooperazione giudiziaria.

Un'Europa che negli ultimi anni ha accelerato il suo cammino se nel 1998, quando frequentavo il primo programma Grotius organizzato dal CCBE proprio sul tema della Cooperazione Giuridica e Giudiziaria in Europa, dei 25 Avvocati e magistrati presenti i giovani dell'Est (i più numerosi e preparati) immaginavano lontanissimo nel tempo il loro ingresso in Ue e partecipavano solo grazie alla Fondazione Soros ed oggi l'allargamento ad Est è una realtà.

L'Europa delle professioni è una realtà tangibile se il mio piccolo studio di Agrigento ha già ospitato nell'ultimo biennio prima un praticante Tedesco e poi uno Svizzero.

Adesso nel progetto di Costituzione europea all'esame della Conferenza Intergovernativa la cooperazione giudiziaria diventa un'attribuzione propria dell'Unione Europea e delle sue Istituzioni al fine di ravvicinare le legislazioni degli stati membri, favorire il reciproco riconoscimento delle rispettive decisioni giudiziarie e promuovere forme di cooperazione sempre

più incisiva.

Proprio l'elaborazione di una Costituzione Europea ha riaperto il dibattito sul nostro ruolo e, in un quadro di valori fondamentali, alla professione forense non può che essere riservata una posizione di rilievo atteso il suo ruolo di garanzia dei diritti dell'individuo. In questo stesso momento delle



professioni si sta occupando la Commissione della Concorrenza che, partendo da una ricerca dell'Istituto Viennese di alti studi secondo cui più è elevato il livello di regolamentazione minore è

l'efficienza e più ridotta è la diffusione della ricchezza, ritiene che un minor livello di normazione assicuri un più ampio mercato professionale in cui vi sia maggior concorrenza e

si possano offrire nuovi servizi.

Di contro il Parlamento Europeo ha

ribadito che la professione di avvocato è garanzia del diritto fondamentale alla difesa e di applicazione del principio dello stato di diritto e che le regole sono necessarie, nel contesto di ciascuna professione, per assicurare l'imparzialità, la competenza, l'integrità e la responsabilità dei membri della professione e il CCBE ha sostenuto che le regole destinate alle professioni legali, atteso l'interesse pubblico che perseguono, si sottraggono alla disciplina della concorrenza.

Pur partendo dal dato di fatto che le professioni hanno regole diverse nei diversi Stati Membri, sarebbe opportuno trovare un denominatore comune da cui partire per armonizzare le diverse regole.

Ho grande rispetto della disciplina europea della Concorrenza che è tra le più avanzate al mondo e ha già portato notevoli benefici, peraltro a tale disciplina mi sono appassionato anche per aver svolto la parte pratica del programma Grotius presso il Prof. Pappalardo che peraltro ci onora della sua partecipazione al comitato scientifico della fondazione Aiga, e guardo con fiducia al rapporto sulla Concorrenza nelle professioni che la Commissione Ue predisporrà per l'inizio del prossimo anno.

E tuttavia importante è che i migliori avvocati italiani parteci-



modernità e tradizione

pino al dibattito in corso perché l'Europa possa meglio apprezzare i valori della grande tradizione. Il metodo, poi, non potrà che essere quello del dialogo costruttivo che deve accompagnare ogni grande riforma. "La professione si dovrà basare sui valori secolari della sua tradizione per conciliare le due ragioni che si oppongono: quella dell'efficacia economica e quella della dedizione alla società civile" (Lucien Karpik, "Gli avvocati", Gallimard, Idee, p.464).

L'avvocato deve essere un uomo di cultura.

Cultura intesa come conoscenza dell'uomo e della sua complessità,

perché uomo è colui che all'avvocato si rivolge e uomo è colui che giudica.

La nuova grande Europa e l'apertura delle frontiere nell'area del mediterraneo richiedono un pensiero complesso che, come ci ricorda Edgar Morin, colleghi insieme, riconosca e difenda le qualità della vita, le sue identità: arte di vivere, saggezza, poesia e comprensione.

Ma in un mondo nuovo noi giovani sentiamo forte il richiamo ad una modernizzazione della professione e guardiamo anche all'impresa quale modello per offrire una prestazione migliore; senza peraltro dimenticare che a loro volta le imprese oggi guardano alle professioni su temi fondamentali quali la

formazione permanente e l'etica, sganciandosi finalmente dalla sola responsabilità nei confronti degli azionisti e abbracciando il tema della responsabilità sociale.

Proprio per raccogliere la sfida della nuova professione nasce la Fondazione Aiga "Tommaso Bucciarelli" che aspira a fare



ricerca e innovazione su questi temi avvalendosi della collaborazione di un prestigioso Comitato Scientifico.

Per tale motivo la Fondazione ha appena presentato innovativi modelli di formazione da utilizzare per la formazione permanente uno dei cui obiettivi fondamentali sarà diffondere la conoscenza degli ordinamenti nazionali, del diritto comunitario e del diritto internazionale così come sarà indispensabile diffondere una comune cultura della giurisprudenza.

Su deontologia e formazione si svolgerà presto un interessante convegno per ricordare che la deontologia è una risorsa oltre che un pilastro della nostra professione. Altro oggetto di ricerca è la Conciliazione la cui efficacia potrà essere garantita

solo dalla alta professionalità di conciliatori e difensori. Conciliazione che ha il vantaggio di aiutare le parti a trovare loro stessi la soluzione; condizione importante questa per la durata dell'accordo e per la prosecuzione del rapporto interrotto al sorgere della controversia. Infine grandi energie la Fondazione sta dedicando al tema della dimensione strategico-organizzativa degli studi legali studiando regole di organizzazione degli studi (e traducendo testi stranieri su tali temi), evidenziando i vantaggi e gli ostacoli del lavoro in team, approfondendo la grande risorsa costituita dalle tecnologie sia per la ricerca giuridica (cd e internet), sia per l'organizzazione (programmi di gestione), sia per lo svolgimento del processo (processo telematico), individuando le dimensioni di uno studio legale in funzione dello specifico settore di azione, aiutando lo sviluppo delle reti tra studi legali, segnalando i nuovi servizi da fornire a singoli o imprese.

Un recente libro di Will Hutton "Europa versus America. Perché la nostra economia è più efficiente e la nostra società più equa" ci consegna una testimonianza di giustificato ottimismo sul nostro destino. È con questa consapevolezza e con quella del ruolo che la tradizione ci affida che noi giovani avvocati dobbiamo affrontare la storica opportunità dell'Europa.